

## **LA TRUFFA DELLA SANITA' IN ABRUZZO - Il punto. E' Alessandrini la carta giusta per convincere Di Pietro?**

PESCARA - L'offensiva di Antonio Di Pietro mette all'angolo lo sfiancato Pidì. Di Pietro pone condizioni, non assicura nulla agli attuali e quasi ex alleati, si appella ai «volenterosi» come e più di Bush ai tempi dell'invasione dell'Iraq, e infatti prepara l'invasione (pacifica, per carità) delle stanze del governatore mettendo nel mirino la poltrona governatorale per Carlo Costantini se non per se stesso, dovesse decidere di calare l'asso. Quelli del Pidì sanno che senza l'Italia dei Valori non c'è possibilità alcuna di agguantare una già difficilissima vittoria elettorale, e si guardano smarriti l'un l'altro cercando una faccia da proporre, prima ancora che alle primarie, al giudizio dell'inflessibile Tonino: «Questo? Questa? Quest'altro?», comunque certi che la scure dipietrista si abatterà su ogni candidatura. O quasi. Fin qui il "quasi" ha mostrato le sembianze di Lanfranco Tenaglia, passato dalla magistratura al Parlamento, al ruolo di ministro-ombra della Giustizia nel governo di minoranza di Walter Veltroni: un curriculum che potrebbe garantirgli il gradimento dell'ex-pubblico ministero più famoso d'Italia. Ma nelle ultime ore si fa strada un'idea meravigliosa. Eccola. Di Pietro vuole facce nuove, gente integerrima e che non suggerisca conflitti con la magistratura? Un nome c'è. Quello di Marco Alessandrini, avvocato, figlio di Emilio, giudice-martire degli anni di piombo. Il giovane Marco ha appena affrontato il battesimo del fuoco politico alle comunali di Pescara, con buon successo. Forse è presto per candidarlo ad una carica importante qual è la presidenza di una Regione, o forse no. D'Alfonso l'ha voluto al suo fianco a Pescara, D'Alfonso potrebbe calare la sua rispettabilissima carta sul tavolo del centrosinistra. Giovane, serio, figlio di un uomo-simbolo della magistratura italiana. Come farà Di Pietro a dirgli: «No, grazie?».